

DA DUBLINO

# L'Irlanda va verso la doppia aliquota

DI MATTEO RIZZI

**I**rlanda a due aliquote. Dublino vuole passare ad un sistema con due diverse imposizioni fiscali: un'aliquota minima per le multinazionali straniere al 15% per aderire all'accordo Ocse, ma allo stesso tempo mantenere l'attuale 12,5% per le restanti società, ha detto il vice primo ministro del paese, Leo Varadkar. Il governo di Dublino propone una soluzione a due velocità per evitare di far collassare i negoziati Ocse e sventare il pericolo di una futura incertezza fiscale. L'Irlanda è uno dei 6 paesi dell'Inclusive Framework che non ha ancora firmato l'accordo Ocse per la nuova architettura del fisco internazionale. Parlando martedì ai giornalisti, Varadkar ha detto che qualsiasi accordo internazionale per fissare un'aliquota minima globale al 15% si applicherà solo alle aziende con un fatturato annuo di oltre 750 milioni di dollari, come già stabilito dall'Ocse. Se l'Irlanda vorrà aderire all'accordo, l'attuale aliquota del 12,5% rimarrà in vigore per le aziende con un fatturato inferiore, ha detto. «Qualsiasi accordo a cui possiamo arrivare non avrà un impatto sull'impresie medie irlandesi, non avrà un impatto nemmeno sulle grandi imprese irlandesi», ha detto Varadkar. «Il tasso del 12,5% rimarrà in vigore». Il ministro delle finanze irlandese Donohoe aveva già espresso dubbi sulla capacità di Dublino di sostenere l'accordo Ocse. I negoziati tra i paesi dell'Inclusive Framework dovrebbero concludersi a fine ottobre, e l'Irlanda potrebbe far parte dell'accordo, per non essere vista come «un cattivo attore nel sistema fiscale internazionale».



Il primo ministro irlandese Leo Varadkar

— © Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901



Superficie 24 %